

L'avvicendamento delle colture fuori dalla LPT2

L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale esclude la questione delle superfici per l'avvicendamento delle colture dalla seconda tappa della legge sulla pianificazione territoriale, elaborando in sua vece un piano settoriale specifico.

Nel maggio di quest'anno, su pressione dei cantoni, dell'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) e dell'economia, la Confederazione ha bloccato la seconda tappa della legge sulla pianificazione territoriale (LPT2). A fine giugno, una lettera dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE informava i cantoni che, «nell'interesse della sicurezza della pianificazione», durante l'attuazione della LPT1 nei piani direttori cantonali non sarebbero entrati in vigore nuovi regolamenti.

«Appreziamo il rallentamento della revisione», commenta Reto Lindegger, direttore dell'ACS. «Al momento, i comuni sono infatti sufficientemente occupati con l'applicazione della LPT1. Un aspetto che non cessiamo di puntualizzare.» Nell'ambito dello sviluppo centripeto dell'urbanizzazione – elemento centrale della LPT1 – numerosi interessi collidono e i processi devono essere pianificati con grande cura. Inoltre vi sono sempre ancora delle incertezze concernenti l'esecuzione: per Lindegger, «Confederazione e cantoni devono sostenere i comuni, in quanto è necessaria una stretta collaborazione tra tutti e tre i livelli statali».

Nuovo piano settoriale per le SAC

Nella sua lettera ai cantoni, l'ARE precisa inoltre che i temi della tutela dei terreni coltivati e delle superfici per l'avvicendamento delle colture (SAC) non saranno più oggetto della LPT2. Al loro posto verrà elaborato assieme ai cantoni il piano settoriale delle SAC. Un gruppo di esperti ne preparerà le basi e ne dirigerà l'indirizzo. Per l'ARE, «al momento attuale non è possibile dire se saranno necessari degli adeguamenti di leggi e ordinanze (in particolare la LPT e l'OPT) e come il piano settoriale elaborato si presenterà nei cantoni». È comunque certo che l'approvazione del nuovo piano settoriale delle SAC da parte del Consiglio federale non è prevista prima del 2018.

Secondo Lukas Bühlmann, direttore dell'Associazione svizzera per la pianificazione territoriale (VLP-Aspan), nei cantoni le SAC godono attualmente di una protezione differenziata. Ciò sarebbe da attribuire anche al fatto che, a livello federale, le basi sarebbero state elaborate «con poca accuratezza». Per Bühlmann, «quando il piano settoriale fu varato, nessun criterio definiva chiaramente le SAC, e ogni cantone le ha definite a propria discrezione». Si tratta di un pessimo punto di partenza per una buona esecuzione. Tuttavia, secondo l'ARE, all'esecuzione del piano settoriale attualmente in vigore va attribuita una «grande importanza, affinché durante l'elaborazione del piano settoriale delle SAC si possa tenere sufficientemente conto della protezione dei terreni coltivati». L'ARE fa in tal senso riferimento all'aiuto all'esecuzione del 2006, contenente «indicazioni essenziali sull'applicazione del piano

settoriale». E ricorda l'art. 30 cpv. 1 dell'ordinanza sulla pianificazione territoriale in vigore dal 1° maggio 2014, secondo il quale le superfici per l'avvicendamento delle colture possono essere azionate solo se «senza sfruttare tali zone, non è ragionevolmente possibile raggiungere un obiettivo importante anche dal punto di vista del cantone» e «viene garantito che le superfici sfruttate sono impiegate in modo ottimale secondo lo stato attuale delle conoscenze».

Il Tribunale federale riprende l'USTRA

Il tema delle SAC è complesso. Nella sua newsletter di giugno, la VLP-Aspan scrive che, nei suoi progetti infrastrutturali, anche la Confederazione non le avrebbe sempre tenute in sufficiente considerazione nella ponderazione degli interessi e rimanda a una sentenza del TF del 2012 (BGer 1C_94/2012), nella quale l'istanza suprema riprendeva l'Ufficio federale delle strade in relazione all'ampliamento di un impianto di trattamento delle acque di scolo dell'autostrada presso Wartau (SG) ed esigeva la

verifica di altre località che non pregiudicassero delle SAC. *pb*

Informazioni:

www.tinyurl.com/Brief-are

Boschi meno protetti?

Integrare il bosco nella pianificazione territoriale e allentare adeguatamente la rigorosa protezione: lo chiede l'economista Daniel Müller-Jentsch del thinktank Avenir Suisse in un saggio apparso nella Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen. Nel 2013, i problemi pressanti e il malumore generale connessi alla dispersione insediativa, all'eccesso di residenze secondarie e alla deturpazione del paesaggio avevano «fortunatamente» condotto alla revisione della legge sulla pianificazione territoriale, ma dalla valutazione degli interessi in quest'ambito sarebbe tuttavia escluso il bosco – il 31 per cento del territorio nazionale – in quanto beneficiario di una protezione assoluta. «Escludere quasi un terzo del territorio da questa ponderazione degli interessi genera uno squilibrio nel tessuto pianificatorio e non è più adeguato ai tempi», afferma Müller-Jentsch, aggiungendo che ciò che occorre è una pianificazione territoriale incisiva, completa ed «esente da tabù». Lukas Bühlmann, direttore dell'Associazione svizzera per la pianificazione territoriale, ritiene le riflessioni dell'economista «degne di verifica»: una tutela del bosco più flessibile sarebbe tuttavia immaginabile solo se accompagnata da una forte protezione dei terreni coltivati. Inoltre, il momento non sarebbe adatto: per Bühlmann, «prima che il bosco venga integrato nella pianificazione territoriale occorrerà sfruttare i potenziali della concentrazione centripeta». *pb*

Informazioni:

www.tinyurl.com/essay-mueller